

LE MIE IDEE PER LE ELEZIONI EUROPEE 2024

Ugo Biggeri candidato nella circoscrizione Nord est

Facendo il manager ho imparato che **non si possono affrontare troppi temi alla volta** ed essere efficaci, ma anche che bisogna avere un piano ed una visione per gestire i problemi più grandi, dedicandoci **tempo e strategia**. Quindi sono consapevole di potermi occupare soprattutto di alcuni punti più vicini alle mie esperienze e competenze, mentre su altri avrò meno iniziativa e supporterò il lavoro fatto insieme ad altre persone.

E poi occorre sempre lasciare spazio ai temi nuovi che possono sorgere e all'ascolto delle richieste dei cittadini e delle loro organizzazioni.

Quindi di seguito alcune idee che riporto per chi di voi avesse voglia di approfondire. Sono idee che si trovano nel programma del M5S con cui sono candidato, perché il movimento già le aveva o le ha recepite, dimostrando una **capacità di ascolto** significativa.

1. RIPORTARE LA PACE IN EUROPA

La **pace** è una delle ragioni costitutive dell'Unione Europea: oggi dobbiamo avere il coraggio di lavorare per la pace e non per la guerra!

Non è con la guerra che si ottiene la pace, come sancisce la nostra costituzione nel suo articolo 11 che sarebbe bello far divenire un valore europeo.

Occorre mettere lo stesso impegno che si è profuso nell'escalation militare per avviare una **trattativa immediata** e finalizzata al cessate il fuoco. Nell'Ucraina invasa e nella Palestina dilaniata. Ma più in generale nei tanti conflitti di aggressione o meno nel mondo.

Il coraggio di trattare, come ricorda anche il Papa, non significa arrendersi, ma **riportare la democrazia** e la ragione ad avere un ruolo.

Si tratta con i nemici, con gli aggressori, si tratta, come ci ha insegnato la guerra fredda, quando i rischi di uso delle armi nucleari sono concreti.

La Legge italiana 185/90 sul controllo del commercio delle armi non va cambiata e deve essere di **ispirazione a livello Europeo**.

È necessario e dovrebbe essere logico che le produzioni di armamenti non possano rientrare nella definizione di finanza sostenibile: un po' difficile sostenere il contrario, eppure....

E' fondamentale mettere in campo tutte le azioni diplomatiche possibili per **far tacere le armi** e iniziare con pazienza a risolvere le controversie con altri mezzi. Dobbiamo costruire ponti e non muri.

2. FINANZA ETICA E PRODOTTI DI FINANZA SOSTENIBILE

La definizione di prodotti di finanza sostenibile da parte dell'Unione Europea (Reg. 2088/2019 e 852/2020) è sicuramente significativa a livello mondiale. Di particolare interesse è il principio "Do not significantly harm" che implicitamente impone una attenzione ambientale e sociale continua nel fare impresa.

È necessario però migliorare la tassonomia ambientale (no Gas e Nucleare) e implementare correttamente anche la tassonomia sociale.

Sarebbe importante una visione volta a **superare l'approccio per "prodotti"** (riforma della tassonomia). Regolamentare solo dei prodotti di finanza sostenibile sta favorendo nuove forme di **greenwashing** ed allontana l'obiettivo della Commissione di reindirizzare i mercati verso la sostenibilità.

Serve assolutamente disincentivare e **ridurre l'ipertrofia dei mercati finanziari** in particolare quello dei derivati che stanno drenando enormi risorse alle attività economiche.

Nel 2018 un rapporto dell'European Markets and Infrastructure Regulation (EMIR) ha stimato in 600 trilioni di dollari il mercato dei derivati in UE. Il che corrisponde a decine di trilioni di euro in **potenziali investimenti mancati**.

Non si tratta più di forme assicurative dei mercati, ma di **pura speculazione** che va rallentata con una **tassa sulle transazioni finanziarie** o con disincentivi normativi (*riferimento Annual Statistical Report on EEA30 Derivative Markets - ESMA European Securities and Markets Authority, Paris, 2018*)

Dare criteri più stringenti per i Piani "net zero":

stabilire linee guida per la redazione e revisione dei Piani "net zero" delle istituzioni finanziarie, coerenti con le Raccomandazioni ONU; **impedendo la realizzazione di nuovi finanziamenti finalizzati all'espansione delle fonti fossili**; stabilendo obblighi di definizione di obiettivi di **decarbonizzazione** assoluti, nonché obblighi di rafforzamento dell'impegno verso la transizione ecologica e di tutela non solo dei territori ma anche dei diritti umani e delle **popolazioni indigene** (come richiesto dalle organizzazioni della società civile).

Occorre quindi iniziare a pensare a disincentivi per la finanza "tradizionale" (brown punishing factor) altrimenti non si potrà realizzare la transizione auspicata solo attraverso i cambiamenti volontari degli operatori finanziari.

Ad esempio, pensare a dei requisiti patrimoniali differenziati su finanziamenti con impatto ambientale: maggiorati per finanziamenti che possano generare **impatti ambientali negativi** e ridotti per finanziamenti legati alla tutela dell'ambiente (escludendo quelli riguardanti gas e nucleare), di modo da disincentivare le banche a realizzare finanziamenti per attività più rischiose e rendere disponibili **più risorse finanziarie per il credito alla transizione ecologica**.

Allo stesso tempo vanno **favorite e non oppresse di burocrazia** le imprese finanziarie (e non) seriamente orientate ad obiettivi di sostenibilità.

3. GESTIRE LE CRISI AMBIENTALI

Le tante crisi ambientali che abbiamo sono sistematiche di un modello di sviluppo che deve essere ripensato. Se è difficile essere d'accordo su quali cambiamenti mettere in atto è però certo che **fare finta di niente e non cambiare accelererà i problemi ambientali** che già ora stiamo vivendo.

Il cambiamento climatico rappresenta una **novità antropologica**: mai nella storia dell'umanità ci siamo trovati di fronte ad una sfida con un tempo di risoluzione così breve.

Mentre su altre sfide l'importante è ottenere il cambiamento, meno importante il quando, nella sfida climatica abbiamo solo **poco tempo prima che i processi diventino irreversibili**.

Ecco questa consapevolezza sembra mancare e genera **fortissimo disagio tra le giovani generazioni** che giustamente chiedono di **fare tutto il possibile**.

Non abbiamo un problema tecnologico, abbiamo un problema di volontà di mettere i **temi ambientali davanti all'imperativo del profitto**.

Nella storia economica i disincentivi chiari hanno prodotto **innovazioni incredibili** si pensi alla produttività del lavoro cresciuta dopo l'abolizione della schiavitù o coi l'aumento dei diritti dei lavoratori.

Non dobbiamo avere pause di tasse, disincentivi, e regole ambientali. Dobbiamo solo studiarle bene perché **le persone più deboli siano sostenute** nel cambiamento

4. L'EUROPA PER IL SOCIALE

NON LASCIAMO INDIETRO NESSUNO

Occorre investire nelle persone per la loro formazione e per mettere in atto azioni concordate a livello Europeo per farle uscire dalla povertà.

L'Europa deve incentivare tutti i suoi stati membri a dare a tutte le persone in tutta Europa scuole e assistenza sanitaria gratuita.

Occorre lavorare alla **redistribuzione della ricchezza** perché oggi in Italia la ricchezza posseduta dallo 0,1% degli italiani più ricchi, poco meno di 50.000 persone, è circa tre volte superiore a quella nelle mani della metà più povera della popolazione (25 milioni di italiani - dati Oxfam).

Serve un'imposta europea sui **grandi patrimoni** per finanziare sanità, scuola, lavoro e la risposta alle conseguenze negative dei cambiamenti climatici.

E si deve spostare la tassazione dal lavoro all'ambiente in modo da **umentare i salari** delle persone lavoratrici.

MIGRAZIONI COME OPPORTUNITÀ

Abbiamo bisogno di persone, ora!

Se anche accadesse che la natalità torni a crescere in Italia (cosa auspicabile, con misure che riguardino anche l'impegno dei padri...) i nuovi nati saranno nel sistema produttivo tra 25/30 anni e sarà troppo tardi.

Già oggi ci sono approssimativamente 3 persone pensionate ogni 4 lavoratrici e questo dato sarà sempre più insostenibile. Invece di gestire le migrazioni come emergenza o come problema, gestiamole come **opportunità**, creando canali sicuri per far venire le persone a lavorare in Italia.

RIDARE VALORE ALLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

L'Unione Europea è uno dei donatori più importanti a livello mondiale, ma non preme abbastanza affinché tutti gli stati rispettino le promesse reiterate e mai rispettate da 54 anni di dedicare lo 0,7% del PIL all'aiuto allo sviluppo.

In un'ottica di lungo periodo l'equità e il benessere internazionale rappresentano la maniera migliore e più economicamente efficiente per **evitare crisi, guerre e processi migratori**.

Vanno creati importanti **programmi di sostegno** per le filiere sostenibili del cibo e per sostenere le attività economiche locali tramite micro progetti e microcredito.

Coerentemente con gli **obiettivi di pace** occorre rafforzare le esperienze di peace building e di dialogo per la risoluzione dei conflitti.

FAVORIRE L'ECONOMIA SOCIALE

L'economia sociale è un tratto distintivo Europeo che aiuta la **coesione sociale, l'inclusione**, il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

Occorre favorire i processi partecipativi dell'economia sociale (forme aggregative, cooperative di comunità, cooperative sociali, non profit).

Si possono definire **assorbimenti patrimoniali ridotti** su finanziamenti aventi finalità sociali, favorendo così lo sviluppo del credito bancario per tali attività (Social Supporting Factor).

Si può rendere efficace l'alleanza fra pubbliche amministrazioni, finanza ed economia sociale, attraverso la partecipazione sussidiaria e congiunta di tutti gli attori socio-economici.

Occorre finalizzare la **legge sulla Fondazione Europea** (ancora non emessa) e istituire una Società Benefit europea.

Promuovere interventi sia per l'accesso a credito e microcredito (anche tramite garanzie), che per quello al mercato di capitali tramite interventi azionari, quasi azionari e mezzanini, oltre che a ogni altra forma di contributo a sostegno della crescita delle imprese sociali e ad impatto sociale, in linea con quanto previsto dal Piano Europeo per l'Economia Sociale (2021) e dalle Raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea (2023)

5. SOSTENERE L'AGRICOLTURA BIOLOGICA E FAR RIPARTIRE LE AREE INTERNE

L'agricoltura biologica va sostenuta e la politica agricola comunitaria deve avere come obiettivo la sostenibilità.

Al tempo stesso occorre mettere in atto misure serie di **riduzione degli agenti inquinanti** (a partire dai PFAS) ideando piani di conversione che sostengano le aziende nell'affrontare seriamente il processo di cambiamento.

In Europa ed in Italia ci sono **aree in spopolamento** talvolta anche di notevole pregio storico, artistico e culturale. Vi sono alcuni segnali di controtendenza, ma sono molto deboli e la mancanza di servizi continua ad essere un forte disincentivo.

Recuperare le aree interne darebbe un vantaggio importante in termini di sostenibilità, messa in sicurezza idrogeologica dei territori, creazione di posti di lavoro, generazione di produzioni locali di qualità, disponibilità abitative e di comunità con buona qualità della vita, riduzione della pressione sui centri urbani.

Potenzialmente le aree interne e rurali potrebbero dare un contributo anche ad immaginare forme di economia meno orientate alla sola ricerca spasmodica del profitto, e **più sostenibili**, proprio perché chi sceglie di andare a vivere in aree interne ha disponibilità a fare economia seguendo anche altri incentivi oltre a quelli economici.

6. UN'UNIONE EUROPEA DELLE PERSONE

In linea con le proposte del M5S sulle riforme dei trattati mi piace sottolineare che la partecipazione e la possibilità di **ascoltare e far esprimere i cittadini** deve essere perseguita in modo più efficace e deve trovare nuove forme più vicine alle persone: occorre **ridurre il potere delle lobby** dei grandi gruppi nell'influenzare le decisioni. I processi partecipativi Europei e le norme per **difendere i diritti dei cittadini** alla partecipazione (la più recente la SLAPPs) vanno rafforzati ed implementati nell'Unione.

Vanno armonizzate in Europa le norme e pratiche sulla parità di genere e sulla non discriminazione (diversità, equità ed inclusione) in modo da **contrastare** anche culturalmente le **posizioni contrarie alle libertà individuali** di tutte le persone

L'UE deve istituire un Corpo Diplomatico di Pace dedicato alla **risoluzione dei conflitti** e delle crisi nel mondo, si tratta di un vero e proprio corpo autonomo di intervento nelle aree di crisi e a rischio di escalation, portatore del know how della costruzione della pace ed aperto alle iniziative di pace della società civile.

Occorre favorire un sistema bancario più **resiliente** separando le banche d'affari dall'attività bancaria tradizionale e **valorizzando le piccole banche**. In questo modo potrà essere in grado di raggiungere i bisogni di tutti i territori e possa lavorare in ottica della **prosperità per le comunità** in cui opera e non solo per generare profitti per gli azionisti.

Si devono **contrastare** in modo efficace i **paradisi fiscali** e le tecniche e gli accordi di ottimizzazione fiscale che consentono ai grandi gruppi di pagare molte meno tasse delle piccole medie imprese. Ad esempio, introducendo la **contabilità per paese** per pagare laddove si produce (country by country reporting).